

Approvato ieri dalla Camera un provvedimento di clemenza per i reati che comportano pene fino a 4 anni di reclusione

Il Pci si è astenuto Per due volte il governo è andato in minoranza Caria polemizza con Scalfaro

Amnistia su misura per Romiti

Un'amnistia per i reati che comportano pene fino a 4 anni di reclusione (in pratica quelli di competenza dei pretori) è stata approvata ieri dalla Camera con 224 sì, 6 no e 142 astenuti (tra cui i deputati Pci)

Giuliano Vassalli) è finito due volte in minoranza il pentito si è improvvisamente ricompattato invece quando si è trattato di mettere ai voti due emendamenti presentati dal Pci e da Democrazia proletaria tendenti ad escludere dall'amnistia i reati contro lo statuto dei lavoratori...

ceitino di rinunciare all'amnistia per rimettersi al verdetto dei giudici. È soprattutto per questa «macchia» relativa alla Fiat che Anna Finocchiaro ha motivato l'astensione del Pci sul provvedimento...

La Camera ha rinviato alle prossime settimane l'esame delle modifiche costituzionali rese necessarie per rendere più difficile in futuro il ricorso alla amnistia (concessa ben 23 volte dal dopoguerra a oggi).

«Un'amnistia su misura per Romiti» da parte di chi «prevede di dare ai deputati lezioni di comportamento» ha parlato di «falsa opera di moralizzazione» e ha invitato Scalfaro a «dimettersi da presidente della commissione di inchiesta».

«Una legge per nessuno...»

Il patrocinio a carico dello Stato è una finzione. Nessun «povero» che lavora guadagna meno di 8 milioni l'anno. Altrimenti morirebbe d'inedia

Signor direttore mi rinfaccio alla notizia pubblicata il 11/2 riguardante la legge per il patrocinio a carico dello Stato per i non abbienti approvata dalla Camera. Potrebbe essere definita una legge per nessuno...

La limitazione del patrocinio a carico dello Stato al processo penale può forse essere imposta a problemi di copertura di spesa? Ma bisogna dirlo (non lo si dice perché ammettere una avanzata in materia di diritto alla difesa - art. 21 Cost. - è qualificante per una democrazia).

D'accordo che il Gruppo del Pci si sia astenuto. Ma non potrebbe il Gruppo parlamentare rivolgersi al Paese per spiegare l'inganno che sta sotto a quel che sembra un pessimo lavoro fatto dal Parlamento italiano?

avv. Leopoldo Leon Milano

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Una serie di contrastate votazioni hanno punteggiato l'esame nell'aula di Montecitorio dell'amnistia per i reati che prevedono pene fino a quattro anni di reclusione e che siano stati compiuti entro il 24 ottobre dello scorso anno.

remote. Si tratta dei reati contro la pubblica amministrazione degli omici di colposi (compresi quelli relativi a incidenti stradali) dei reati commessi da pubblici amministratori e da privati durante o in relazione a calamità naturali dei reati contro l'inquinamento ambientale. Su molti argomenti la maggioranza si è spaccata e l'esecutivo (che si è pronunciato sugli emendamenti tramite il ministro guardasigilli

Sica a Sessa Aurunca

L'alto commissario antimafia visita la cittadina «aggredita» dalla camorra

NAPOLI Visita lampo a Sessa Aurunca, un grosso centro della provincia di Caserta, dell'alto commissario antimafia Domenico Sica ha incontrato i vertici delle forze dell'ordine della provincia di Caserta e poi è andato nel comune dove la Dc ha commissariato la locale sezione per infiltrazioni di camorra.

affermano di essere impegnati da sempre nell'impedire infiltrazioni della criminalità nella vita politica di Sessa Aurunca. Autorevoli esponenti della componente di seguaci di Gava hanno anche categoricamente smentito che i sindaci ed amministratori comunali inquisiti della zona aversana attualmente aderenti ad altre correnti possano confluire in quella di «azione popolare» in vista delle imminenti elezioni amministrative.

La polemica all'interno della Dc casertana sta dunque crescendo di tono e la visita dell'alto commissario Sica non è servita certamente a calmare le acque, visto anche la dura relazione della commissione Antimafia (che dopo una visita nel Casertano ha espresso più di una preoccupazione per l'agibilità politica di numerosi comuni) e la pericolosa escalation della malavita organizzata. Oggi pomeriggio, a S. Maria Capua Vetere, il Pci ha organizzato su questi temi, una manifestazione pubblica alla quale parteciperanno, tra gli altri il segretario provinciale Lorenzo Diana il segretario regionale Isaia Sales ed il vicepresidente del gruppo parlamentare comunista Luciano Violante.

Votata la modifica della Rognoni-La Torre

Approvata una nuova legge per scoprire i «narcomiliardi»

Definitivamente approvato il disegno di legge per nuove norme contro la mafia e la criminalità organizzata. L'ultimo voto ieri alla commissione Giustizia del Senato. Modifica la legge Rognoni-La Torre. Più severe misure sul riciclaggio del denaro «sporco», sull'accertamento dei patrimoni e sugli appalti delle opere pubbliche. Satisfazione dei sindacati edili.

NEDO CANETTI

ROMA Ora è legge. Al termine di un iter lungo e tormentato la proposta per misure più incisive contro la mafia e la criminalità organizzata ha avuto finalmente ieri, alla commissione Giustizia del Senato, il voto definitivo. Non ci sarà nemmeno bisogno del «passaggio» in aula perché la commissione era riunita in sede deliberante. Il disegno di legge era stato presentato addirittura più di sedici mesi fa alla Camera (novembre del 1988) e approvato in quel ramo del Parlamento il 19 gennaio 1989. È rimasto poi a bagnomaria a palazzo Madama per più di un anno. Anche il voto finale che già doveva essere dato tre settimane fa (tutti i gruppi si erano impegnati a non presentare emendamenti per accelerarne il cammino e impedire eventuali ritorni a Montecitorio), è slittato a causa del semi ostru-

zione del federalista europeo Franco Corleone, presentatore di decine di proposte di modifica. Per tutto questo periodo e ancora ieri mattina folte delegazioni di lavoratori edili hanno manifestato davanti a palazzo Madama, per reclamare «a rapida approvazione del provvedimento senza ulteriori indugi».

La nuova legge modifica la famosa Rognoni-La Torre. Si tratta di un riesame e aggiornamento degli strumenti normativi in vigore per «calibrarne» come recita la relazione di accompagnamento - la disciplina in relazione alle mutate strategie delle organizzazioni criminali. Non si tratta in effetti di strumenti eccezionali ma del rafforzamento di quelli già previsti nella vigente disciplina antimafia, la Rognoni-La Torre del 1982, appunto, e

qualche successiva modifica. «Questo provvedimento - secondo il sottosegretario dc Giancarlo Ruffino - intende controllare e prevenire le infiltrazioni mafiose e delinquenziali in genere, nel mondo degli affari e della pubblica amministrazione». Prevede l'estensione dei poteri di indagine e di accertamento sui patrimoni di sospetta provenienza, la possibilità di perseguire tempestivamente i patrimoni illeciti col sequestro immediato dei beni e di adottare tali misure anche nei confronti di persone assenti o residenti all'estero, l'estensione della delegabilità delle ricerche nelle banche alla polizia giudiziaria anche per i reati di sequestro di persona oltre che per quelli di terrorismo e di mafia, l'utilizzazione della guardia di finanza per le indagini patrimoniali, allargandone la sfera all'eventuale fruizione di contributi e mutui agevolati, l'aggiornamento delle certificazioni antimafia nel senso di rendere più agile la procedura di rilascio (in alcuni casi di urgenza e per importi determinati, l'autocertificazione) l'estensione - contro il riciclaggio - degli accertamenti antimafia a tutti i tipi di società anche finanziarie, quando vi sia il sospetto che operino in collusione con la

mafia. Si tende inoltre a stabilire una maggiore trasparenza nella pubblica amministrazione (rigorosa disciplina degli appalti e delle concessioni di opere e servizi pubblici, sia nella fase di aggiudicazione che di esecuzione delle opere nonché nuovi criteri per l'affidamento degli appalti e l'obbligo del piano di sicurezza, da adottare preventivamente all'apertura dei cantieri. Satisfazione per l'approvazione della legge hanno espresso le segreterie dei sindacati edili di Cgil, Cisl e Uil. Per il segretario nazionale della Fillea Cgil, Roberto Tonini «le nuove norme su appalti, subappalti e sicurezza dovranno tradursi nella modifica dei bandi d'appalto e nei capitoli». Per il comunista Ferdinando Imposimato il provvedimento «contiene in sé tutte le potenzialità per contrastare e porre fine al fenomeno dell'infiltrazione criminale negli appalti subappalti concessioni forniture e mutui, e per combattere il riciclaggio di denaro sporco». Nel testo è contenuta pure una modifica alla legge Gozzini il magistrato prima di accordare il permesso premio al detenuto, deve acquisire elementi tali da escludere il persistere di collegamenti con la criminalità organizzata.

Le centrali elettriche e i bisogni del Mezzogiorno

Cara Unità mi rinfaccio a ciò che ha scritto il compagno Pietro Barcellona in materia di energia elettrica nel suo articolo «Il Sud all'opposizione ultima speranza», del 2 febbraio scorso.

Con la nuova centrale di Brindisi in Puglia non si produce elettricità per l'esportazione al Nord perché, al contrario, già la regione ne importa, per coprire il suo fabbisogno, circa un miliardo di KWh all'anno. Sulle perdite di energia per il trasporto con elettrodotti ad alta tensione, ritengo sia da attribuire a un errore di stampa la cifra del 30% per cui - ogni buon tecnico lo sa - le stesse si mantengono entro il 3%.

Considero sbagliato l'accostamento tra le basi militari e le centrali elettriche. Una centrale elettrica può essere costruita con le moderne tecnologie antiquantanti ed è necessaria per il lavoro produttivo e per la difesa stessa dell'ambiente (a esempio il trasporto elettrico pubblico e privato nelle città).

Retengo incomprensibile che si possa parlare di «caldo del lavoro» nei confronti di «centinaia di manovali» quando un ente di Stato o un privato costruisce un bene per la collettività.

Per lo sviluppo produttivo del Mezzogiorno serve anche l'elettricità (energia pulita) che è attualmente carente nella produzione (un deficit del 20% coperto dalle importazioni) e nei consumi (la metà dei consumi rispetto al Centro Nord e, per la Calabria appena un quarto).

In fine per esercitare un impianto termoelettrico come quello di Brindisi necessitano mille unità in gran parte tecnici e operai specializzati. Domenico Menniti, Catanzaro

Militari col cartellino con su scritto «Ciao»

Gentile direttore è stato reso noto il contenuto della convenzione, stipulata tra il ministro della Difesa Martinazzoli e il responsabile del Comitato organizzatore di «Italia 90» Luca di Montezemolo che prevedono l'impiego di militari di leva alla guida degli automezzi che serviranno durante i 45 giorni dei mondiali di calcio ad accompagnare i calciatori i giornalisti, gli arbitri e tutto l'entourage delle squadre.

Mandare in giro per le città che ospiteranno i campionati 1.800 giovani con un cartellino attaccato alla divisa con su scritto «Ciao» a fare gli chauffeurs per la miliardaria industria del calcio non mi sembra molto spiritoso né tantomeno nello spirito della nostra Costituzione la quale al cittadino assegna la sacra difesa della patria la salvaguardia delle libere istituzioni e il bene della collettività nazionale nei casi di pubblica calamità. Poteva invece essere un'occasione per fare guadagnare qualche lira a molti disoccupati e permettere a tanti giovani studenti che con i sacrifici delle famiglie hanno studiato lingue di fare un po' di pratica. Carlo Stabile, Roma

Trattamento differenziato? Dodici righe su diciassette

Caro direttore leggo della protesta di Luigi Pestalozza per la censura che avrei compiuto del mio intervento come presentatore della mozione tre al congresso di Palermo riducendolo a dodici righe e mettendogli addosso delle banalità più banali che quelle che magari avrà detto.

Le cose stanno in modo diverso. A differenza di Iotti e Barcellona, Pestalozza non aveva diffuso per tempo il testo del suo intervento e solo dietro insistenza aveva lo stesso dettato all'ufficio stampa una sintesi di quel che avrebbe detto a tarda sera lo ho lavorato su quel testo di diciassette righe. Nel qual caso al di là della testimonianza di «affetto e attenzione per Palermo» dov'è nato il movimento studentesco e della severa condanna del rovesciamento della giunta Orlando che «dava fastidio» per la lotta alla mafia altro non si diceva sul merito del dibattito congressuale che queste testuali parole: «Intendiamo ribadire il nostro no allo scioglimento del partito e vogliamo affermare un profondo rinnovamento del partito e della politica su una piattaforma avanzata di programma come è presente all'interno della nostra mozione». Ho riferito questo e anzi qualcosa di più (e di più polemico nei confronti della segreteria Occhetto) colto al volo mentre lui parlava ed io trasmettevo il servizio al giornale.

Chi ha creato le condizioni per un «inconccepibile» e anzi inammissibile trattamento differenziato? E dove starebbe la banalizzazione del pensiero di Pestalozza? Walter Pizzardo, Milano

Vuoi mettere Mandela con il grande cruciverba?

Caro direttore domenica 11 febbraio ore 14 Rinnovo è già da un po' collegata in diretta con l'esterno del carcere dal quale Nelson Mandela sta per essere liberato dopo oltre 27 anni di carcere.

Passano diversi minuti ma ancora non si vede. Evidentemente le formalità si protraggono e Rinnovo inonda in onda «Domenica in».

Anche la Tv svizzera e Telemontecarlo erano collegate con il Sudafrika e visto che Mandela «ardava a comparire», avevano anche scattato, per incomparare però - contrariamente a Rinnovo - un paio di minuti dopo (ore 14.11) mentre finalmente si intravedeva da lontano l'avvicinarsi dell'auto che restituiva l'ex prigioniero alla sua gente. Chi ha avuto ragione Rinnovo o le tivù estere? Al di là dell'indubbio valore simbolico-universale l'avvenimento presso dalle telecamere di Svizzera e Telemontecarlo ha regalato momenti di intensa emozione ma vuol mettere il cruciverbo di «Domenica in» trasmesso esattamente in quel momento? Giorgio Frasca Polara

Proposta di legge dei Verdi Quale cognome prendere? L'imbarazzo della scelta

Una proposta di legge di soli 4 articoli e a costo zero. Riguarda la possibilità della donna di mantenere il proprio cognome, senza aggiungere quello del marito, di scegliere se i figli avranno quello della madre o del padre, prevedendo anche la possibilità del doppio cognome. L'hanno presentata alla Camera deputate verdi, della Sinistra indipendente, di Dp e Federalisti. Sulla questione disegni di legge anche di Psi e Pci.

CINZIA ROMANO

ROMA. Su documenti niente più nome cognome più quell'«n» che introduce il cognome del marito. E quando nasceranno i figli i partner sposati o no, sceglieranno oltre al nome anche il cognome che dovranno avere. La coppia potrà anche scegliere che il figlio porterà il cognome di entrambi. Per evitare che le generazioni a venire si ritrovino 4-8 cognomi si introduce un meccanismo, per la verità un po' farraginoso il doppio cognome è «a termine» alla maggiore età, il figlio sceglierà quale dei due conserverà. Si tratta della proposta di legge presentata alla Camera prima firmataria Laura Cima capogruppo dei Verdi sottoscritta anche dalle deputate Diaz e Gramaglia della Sinistra indipendente, da Arnaboldi e Guidetti Serra di Dp e dalla Faccio, del gruppo Federalista. Ad illustrare ai giornalisti la proposta è stata Laura Cima

«Riteniamo necessario definire una norma che consenta a ciascuno di essere individuato come una persona che ha un cognome suo proprio e non come una persona che ha un cognome «appoggiato» ad un altro», ha spiegato Laura Cima aggiungendo che non si può legittimare il codice davvero incivile, che tutela solo l'uomo - il marito infatti può chiedere che la moglie non usi il suo cognome se «ciò è per lui pregiudizievole», per i figli la scelta è automatica e privilegia l'uomo cancellando automaticamente la donna-madre. La proposta di legge quindi prevede che la donna coniugata mantenga sempre e solo il suo nome e i partner sposati o no, potranno scegliere quale cognome avranno i figli se quello della madre o del padre o infine se avrà quello di entrambi in ordine rigorosamente alabetico. Chi ha il doppio cognome dovrà decidere a 18 anni, quale mantenere e con

Presentato dal Pci un progetto «Un piano decennale per rilanciare il turismo»

ROSSELLA DALLO

ROMA. L'economia turistica italiana è in fase di stanca. Anzi ormai mostra la corda. Sono diversi anni infatti che pur registrando un consistente aumento (circa 7.000 miliardi nel 1989) la bilancia continua a calare nel decennio appena trascorso il saldo attivo è diminuito di quasi il 40%, in termini reali pari a circa 5.000 miliardi.

Di fronte a questa situazione di crisi certamente preoccupante, di fronte al tanto più scintillante ingresso massiccio dei «giganti» stranieri con la liberalizzazione del mercato europeo nel '92 ma anche di fronte alla innegabile perdita complessiva di immagine che il sistema Italia ha subito sul mercato estero (nighe e miclaggi non sono solo l'ultima bastonata) tutto il comparto appare fortemente inadeguato individualista incapace cioè di invocare la rotta.

Un contributo per ridelineare politica e strategie complessive è venuto ieri dal Pci. Presentando il «Piano decennale per il rilancio del turismo italiano» Zerò Zafagnini ha messo in evidenza carenze oggettive e necessità già ben delineate. L'appuntamento della nostra offerta turistica - ha detto nella

conferenza stampa a Botteghe Oscure - dipende da diversi fattori: ritardi nei processi di innovazione, prezzi non competitivi, drammi ambientali, difficoltà di visibilità in grandi aree urbane (smog traffico ecc.) carenze di strutture e soprattutto di servizi insufficiente promozione sia all'interno sia all'estero. A tutto ciò si aggiungono che gli italiani non conoscono bene il proprio paese mentre aumenta la propensione ai viaggi all'estero (nel 1988 abbiamo speso oltre cinque quasi il 50% delle entrate turistiche pari a 8.000 miliardi).

Il Pci ha perciò, messo a punto un programma che investe la logica finora vigente della rincorsa ad interventi estemporanei sulle Finanze. Il Piano decennale - aperto al confronto più ampio - si pone come supporto alla costruzione di una strategia più complessiva che abbia come elementi di base la difesa dell'ambiente la vilizzazione del territorio nazionale e nello stesso tempo preveda strumenti finanziari programmati.

Per entrare nel merito il Piano presentato ieri si articola in sette punti: «più uno - dice Zafagnini - riguardante l'individuazione e capace di colloquiare con l'Europa.